

Danald F. McKenzie

**Stampatori della mente
e altri saggi**

Milano, Sylvestre Bonnard, 2003,
p. 186, ISBN 88-86842-57-0,
€ 22,00

Il volume propone ai lettori italiani la traduzione di tre saggi del bibliografo neozelandese Danald F. McKenzie: *Stampatori della mente (Printers of the mind: some notes on bibliographical theories and printing-house practices*, pubblicato la prima volta in "Studies in Bibliography" nel 1969), *La storia del libro (History of the book*, saggio pubblicato dalla Cambridge University Press nel 1992) e *Le economie della stampa, 1550-1750. Scale di produzione e condizioni di vincolo (The economies of the print, 1550-1750: scales of production and condition of constraint*, intervento presentato nel corso del seminario di studi dell'Istituto internazionale di storia economica "F. Datini" di Prato e pubblicato negli atti del convegno nel 1992).

Ad accomunare i tre interventi, al di là dei temi trattati, è l'esposizione delle teorie bibliografiche di McKenzie, il quale, già dagli anni Sessanta, aveva messo in discussione la bibliografia analitica, proponendo metodi rivoluzionari e nuove prove documentarie a supporto delle materie di studio. Infatti, a una tradizionale disciplina che ricostruiva i processi di produzione libraria attraverso complesse serie di induzioni, McKenzie propose, in alternativa, l'adozione di un approccio deduttivo. Ma non sono solo le questioni di metodo ad aver sempre interessato McKenzie: egli propose e introdusse anche l'utilizzo

di elementi di analisi non contemplati dalla bibliografia "scientifica", invitando a basare lo studio non soltanto sui segni presenti nel libro stampato, ma anche sui documenti d'archivio relativi alla produzione libraria di una tipografia, e a valutare un libro stampato anche in rapporto all'ambiente e al periodo storico di produzione. Nel saggio più rilevante del libro, *Stampatori della mente*, McKenzie critica il metodo induttivo adottato dalla bibliografia scientifica: trarre le conclusioni e stabilire una regola in base ad un certo numero di casi riscontrati è troppo rischioso, perché la bibliografia non si può definire una scienza esatta; come egli stesso afferma, non si possono ottenere risultati scientifici assoluti da elementi che sono "risaputamente incerti e incompleti". A sostegno della sua critica, l'autore si avvale delle affermazioni e dei dubbi già espressi prima di lui da Bald e McKerrow, ma va oltre: approfondisce le loro osservazioni e, partendo da esse, propone come metodo di indagine quello di tipo deduttivo, dal suo punto di vista il migliore possibile per arrivare alla conoscenza. Accogliendo e adattando alla bibliografia le teorie di Popper, McKenzie afferma dunque che "il ragionamento deduttivo – per il quale partendo da un'ipotesi generale si fanno derivare possibilità particolari o predizioni escludendone altre – rappresenta un metodo valido per arrivare alla conoscenza. Al pari dell'induzione, è passibile di obiezioni logiche, poiché nessuna quantità di testimonianze concrete potrà mai confermare un'ipotesi in modo definitivo, mentre una testimonianza negativa, una sola

circostanza contraria, ne dimostrerà definitivamente l'erroneità". Sta qui lo scarto tra i due metodi: l'impostazione ipotetico-deduttiva è preferibile perché aperta alle congetture e alle imprevedibilità; e proprio per questo, se dati concreti intervengono a contraddire tali congetture, si può con sicurezza ritenerle sbagliate e quindi rigettarle, accogliendone altre e formulando ipotesi ulteriori. L'esposizione della teoria trova nella seconda parte del saggio la messa a punto del metodo attraverso esempi pratici in cui McKenzie analizza, grazie a documenti d'archivio delle tipografie, il lavoro della Stamperia della Cambridge University Press nel gennaio 1702 e quella di William Bowyer nel gennaio 1731.

Gli altri due saggi presentati nel volume contribuiscono a definire il legame tra bibliografia e storia del libro; legame che per McKenzie significa anche occuparsi di tutti gli attori del libro: tipografi, stampatori, compositori, librai, fonditori, venditori, autori, cartai. Ne *La storia del libro*, l'autore ripercorre lo sviluppo della bibliografia nel XX secolo, mettendo a confronto la scuola anglosassone con quella francese, ma soprattutto ponendo in evidenza la complementarità delle diverse diramazioni della disciplina – enumerativa, storica, descrittiva e testuale – in una visione comprensiva e non esclusivista che resta aperta anche agli sviluppi futuri del libro come supporto di informazioni e delle nuove forme di trasmissione della conoscenza. Non a caso, nella parte conclusiva del saggio, inevitabilmente, si fa riferimento alle nuove tecnologie: se il libro stampato oggi non è



più il veicolo privilegiato, o esclusivo, del testo, allora “sul piano teorico i prodotti materiali di una tecnologia finalizzata alla registrazione e alla trasmissione di informazioni sono parimenti oggetti di registrazione bibliografica e di analisi testuale”. Visto in questi termini, il lavoro futuro del bibliografo è senza dubbio ancora da scrivere.

L'ultimo saggio illustra sinteticamente il periodo di produzione libraria inglese preindustriale tra il 1550 e il 1750, focalizzando l'attenzione sui motivi per cui la trasformazione da tipografie in imprese commerciali è stata molto lenta e perché non sia possibile parlare di una loro reale evoluzione fino al XIX secolo. L'intervento è un esempio di come lo sguardo

del bibliografo debba andare oltre l'oggetto libro, rintracciando fonti ed elementi preziosi alla conoscenza di una tradizione tipografica anche nel contesto storico e ambientale.

Dato per scontato il peso di questi tre contributi di McKenzie alle discipline bibliografiche, forse vale la pena sottolineare il loro valore aggiunto: una lettura attenta può offrire spunti che a tratti superano la materia del bibliografo, conducendo a questioni epistemologiche in senso più esteso; sebbene qui appena accennate, tali questioni potranno sempre essere approfondite altrove dal lettore più curioso.

Lucia Antonelli

Biblioteca della Scuola superiore
della Pubblica amministrazione
locale, Roma
antonelli@sspal.it